



Roma, 15 dicembre 2021

Alla Commissione Affari costituzionali del Senato
Ufficio di Segreteria

OGGETTO: PROPOSTA DI EMENDAMENTO DEL DDL 2463/2021

La presente proposta viene formulata a nome della Rete Nazionale “Scuola In Presenza” (in seguito: “Rete”), costituitasi a marzo 2021 da un gruppo di comitati presenti sul territorio nazionale cui aderiscono genitori, docenti e studenti con l’obiettivo di promuovere e tutelare il diritto alla scuola in presenza, ritenendo fortemente dannoso l’utilizzo della didattica digitale come avvenuto da febbraio 2020.

La Rete ritiene di poter dare un contributo concreto e fattivo ai fini della tutela in particolare dei minori ma anche degli alunni maggiorenni coinvolti dalla normativa sul contenimento del contagio, proponendosi quale interlocutore competente e propositivo per la messa a punto degli interventi e delle misure volte a consentire l’esercizio del diritto allo studio e al pieno sviluppo psico-fisico dei minori e degli alunni maggiorenni sia come singoli sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità.

In particolare, in un’ottica di sistema, le proposte della Rete intendono garantire il rispetto del superiore interesse dei minori (art.3 della Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza -CRC) sia nella prospettiva di un esercizio pieno e non limitato al diritto allo studio, sia nella prospettiva sociale e relazionale.

Esclusione del green pass per i minori di 18 anni e per gli studenti delle superiori

Obiettivi:

- garantire la precedenza sostanziale degli interessi del minore
- garantire al minore e agli studenti delle superiori l’esercizio del diritto costituzionale all’istruzione in presenza
- garantire al minore e agli studenti delle superiori l’esercizio della necessaria socialità al fine di consentirgli il pieno sviluppo della sua personalità

Interventi:

- prevedere che la normativa sul green pass sia esclusa quanto meno per i soggetti di età inferiore ai diciotto anni e per gli studenti delle scuole secondarie.

- modifica art.9 – quater, d.l.22 aprile 201, n.52, convertito con modificazioni dalla legge 17 giugno 2021 n.87: al comma 2 le parole “esclusi per età dalla campagna vaccinale e ai soggetti esenti” siano sostituite dalle seguenti “di età inferiore ai diciotto anni, agli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale”;

- modifica art.9-bis del d.l.22 aprile 2021, n.52, convertito con modificazioni dalla legge 17 giugno 2021 n.87: al comma 3 primo periodo, le parole “le disposizioni di cui al comma 1” siano sostituite dalle parole “le disposizioni di cui al comma 1 e 2 bis” e le parole “esclusi per età dalla campagna vaccinale e ai soggetti esenti” siano sostituite dalle seguenti: “di età inferiore ai diciotto anni, agli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale”.

RELAZIONE

La normativa attualmente in vigore nasce dall'esigenza di condurre delicate e prudenti operazioni di bilanciamento di interessi, nella consapevolezza che il bene della tutela della salute sia ontologicamente dualista.

Occorre però rilevare che l'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) sancisce il principio del superiore interesse del minore, ovvero dispone che in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere una considerazione preminente, in quanto la tutela della salute psicofisica e della vita del minore deve avvenire nel pieno rispetto della sua dignità. Riflessioni che un Legislatore attento deve poter estendere anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, per evitare discriminazioni che non sarebbero comprese da ragazzi e genitori.

Attualmente il rischio maggiore per la salute dei cittadini della fascia da 0 a 19 anni non deriva dalla malattia COVID-19, per i quali il tasso di ospedalizzazione secondo il più recente Bollettino di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità (7 dicembre 2021) è lo 1% dei casi accertati, le Terapie Intensive lo 0,03% e letalità (sempre sui casi accertati) lo 0,004%. La letalità inoltre è limitata a bambini fragili. Il rischio pertanto deriva piuttosto da una normativa pregiudizievole che non tiene in considerazione la loro salute psico-fisica e il loro superiore interesse ad un sereno sviluppo della personalità all'interno della famiglia e della società.

La normativa sul green pass va inevitabilmente ad incidere nel concreto sull'esercizio del diritto allo studio e alla formazione in particolare dei minori, ma non solo, impedendo loro di fatto di partecipare liberamente alla socialità necessaria allo sviluppo della loro piena personalità (per tutti: i limiti imposti all'ingresso a musei, biblioteche, spogliatoi sportivi non agonistici...). E questo nonostante i recenti dati dell'ISS sopra riportati che non dovrebbero suggerire tali forti limitazioni da green pass.

E' inoltre necessaria qualche considerazione: oggi l'accesso ai trasporti pubblici anche per recarsi a scuola può avvenire solo mediante l'esibizione del green pass. E poiché esiste giustamente l'obbligo scolastico previsto fino all'età dei 16 anni, per alcuni minori la normativa in questione comporta di fatto un obbligo vaccinale indiretto. A quanto sopra va aggiunto come in alcune zone del Paese non sia possibile garantire il servizio dei tamponi rapidi anche per l'alto numero delle richieste e per la durata limitata nel tempo - 48 ore - del relativo green pass da test; nemmeno può essere sottaciuto l'aspetto, non secondario, della impossibilità per alcune famiglie di sostenere il costo economico settimanale per tutto il nucleo familiare occorrente per recarsi a scuola. Quindi, pur non essendo obbligatorio per legge il vaccino, per gli studenti lo diventa perché gli stessi possano recarsi a scuola.

Non solo: se *“le norme sono gli argini entro i quali il fiume della vita scorre sereno”* (Prof. Cartabia), la normativa in questione ha creato un conflitto tra il diritto costituzionale alla salute pubblica e il diritto costituzionale allo sviluppo della personalità del minore e anche dell'adolescente maggiorenne all'interno della famiglia e nella società.

In questo periodo particolarmente difficile, riteniamo prioritario preservare in ogni modo l'integrità familiare: la tutela della salute pubblica non può prevalere sulla tutela della salute psicofisica del minore (e degli studenti in generale), che si trova in una situazione di squilibrio derivante dalla contrazione dei suoi diritti giuridici. Il contrasto endofamigliare può diventare insostenibile, sia fisicamente sia psicologicamente, tanto da determinare una vera e propria crisi che nei casi più gravi è approdata nelle aule dei tribunali.

Dal **punto di vista sociale** e di socializzazione dei minore / adolescente, privare i ragazzi di ogni attività extrascolastica e ricreativa, perché non muniti di green pass base o rafforzato, incide pesantemente sulla loro salute psico fisica. Non avere contatti fisici, reali, con i propri pari impoverisce la “dieta” equilibrata del loro cervello emotivo.

Nei più piccoli, l'impossibilità di giochi fisici, resi possibili dagli spazi e dall'appartenenza ad un gruppo, generano irrequietezza e sintomi psicosomatici.

Negli adolescenti e preadolescenti, che vivono un'età in cui l'inclusione e l'accettazione nel gruppo dei pari è meta essenziale da raggiungere, la chiusura forzata (quando i ragazzi erano in DAD) ed ora l'isolamento sociale, creato dalla normativa sul green pass, possono aggravare quel senso di solitudine piuttosto frequente in fase dello sviluppo.

Questa situazione venutasi a creare con il D.D.L.2463/2021 potrebbe nuovamente impedire l'interazione e la comunicazione tra i ragazzi, attività essenziali e vitali per la crescita, l'apprendimento e lo sviluppo delle giovani menti. La compagnia tra pari è essenziale per il normale sviluppo psicologico e il benessere dei bambini ed adolescenti. Di conseguenza, potrebbe aumentare nuovamente la propensione all'isolamento con il rinchiudersi in camera trascorrendo ore su internet, in una vita virtuale e non reale. Ciò potrebbe finire per trasformarsi in un fattore di rischio anche per conflitti in famiglia, portando ad aumentare nuovamente il rischio di disturbi psichiatrici, di gesti autolesionistici anche gravi, quali il tentativo di suicidio.

Nel bilanciamento degli interessi costituzionali in gioco, in materia di minori e adolescenti, tutte le leggi devono o dovrebbero tendere al loro superiore interesse e ad un concetto di salute e benessere psicofisico che dovrebbe essere considerato a 360°.

Ecco perché è assolutamente necessaria e doverosa l'abolizione del green pass per gli studenti, quantomeno fino al termine del ciclo secondario superiore.

Con osservanza.

Per Rete Nazionale “Scuola In Presenza”

Avvocato Monica Cattaneo

Avvocato Giuseppe Delle Vergini

Avvocato Silvia Fontanel

Dottoressa Maddalena Loy

Avvocato Gilda Ripamonti

Dottoressa Silvia Lucia Vitiello